

## BRESCIA E PROVINCIA

# Volontario 75enne lo rimprovera Ragazzo lo prende a pugni e cinghiate

## L'episodio all'oratorio di Cellatica, l'uomo aggredito chiedeva di non bestemmiare



L'aggressione. L'oratorio di Cellatica

### Violenza

Paolo Bertoli  
p.bertoli@gornaledibrescia.it

Prima gli ha assestato due pugni allo stomaco, facendolo cadere a terra. Poi si è tolto la cintura dei pantaloni, l'ha arrotolata sulla mano e ha preso a cinghiare l'anziano a terra. Senza fermarsi fino a quando altri ragazzi che hanno assistito alla scena sono intervenuti e lo hanno bloccato con la forza.

Un episodio tremendo di violenza gratuita avvenuto nei giorni scorsi all'oratorio di Cellatica, messo nero su

bianco in una denuncia presentata ai carabinieri di Gussago e confermato dallo stesso parroco don Claudio Paganini che, amaramente, ha ammesso: «Noi con i ragazzi cerchiamo di fare prevenzione e molto spesso funziona. Ma quando ci sono episodi di questo tipo la repressione deve essere affidata alle forze di polizia».

L'indagine. Secondo quanto dichiarato dagli altri volontari e da alcuni testimoni il ragazzo, che da poco frequenta l'oratorio di Cellatica e avrebbe 14 o 15 anni, è stato notato da uno dei vo-

lontani, un signore di 75 anni attivo nelle associazioni sportive e molto conosciuto in paese, per il suo linguaggio scurrile e per il continuo bestemmiare. L'anziano gli si è avvicinato e senza mezzi termini gli ha detto di cambiare linguaggio, che quello non era il posto per certi atteggiamenti. E la reazione, secondo chi era presente, è stata immediata e violenta.

Il ragazzino è diventato una furia e si è scagliato contro l'anziano educatore «un uomo robusto, uno sportivo nonostante non sia più giovanissimo» dicono dall'oratorio. I primi colpi gli hanno raggiunto all'addome, facendolo piegare e cadere a terra. Ma ancora non gli è bastato. Si è tolto la cintura e con quella ha preso a cinghiare l'anziano, colpendolo in diverse parti del corpo fino a quando non è stato bloccato di forza.

Sulle indagini i carabinieri mantengono il più stretto riserbo ma dall'oratorio sono stati forniti tutti gli elementi per identificare il ragazzino violento. Le ipotesi a suo carico sono pesanti, lesioni gravi o gravissime aggravate dall'uso di armi improprie.

Un episodio che viene alla luce proprio nei giorni in cui Cellatica cerca i responsabili del vandalismo che ha costretto l'amministrazione a chiudere la scuola elementare e spostare gli alunni in altre strutture tra cui proprio l'oratorio di don Paganini. «Noi educatori non possiamo minimizzare o coprire questi ragazzi, prenderli le proprie responsabilità è il primo passo per provare a cambiare», chiude il sacerdote. //

**Don Paganini: «Noi facciamo prevenzione ma quando non basta servono i carabinieri»**

possiamo minimizzare o coprire questi ragazzi, prenderli le proprie responsabilità è il primo passo per provare a cambiare», chiude il sacerdote. //

# C'è festa in paese e i ladri lo sanno Svaligate sei case



Sottosopra. Una delle abitazioni di Nave svaligate lo scorso sabato

### A Nave

I furti sono andati a segno sabato sera tra via Listrea e via Dernago

Sei furti in altrettante abitazioni nell'arco di poche ore. È accaduto lo scorso sabato sera a Nave dove i ladri sono entrati in azione sul calare della sera saccheggiando una dopo l'al-

tra le case, che in quel momento erano vuote dal momento che i proprietari si trovavano in vacanza o alla festa della frazione.

Dalle propaggini di Monteciana ignoti, almeno per ora, sono scesi verso via Listrea e Dernago, dov'era appunto in corso la festa della frazione, passando in rassegna abitazioni che, con ogni probabilità, stavano studiando da diverso tempo. Dato che sono riusciti in azione sul calare della sera saccheggiando una dopo l'al-

no stati messi a segno dagli stessi malviventi.

Di certo c'è che i ladri sono riusciti a fuggire portando con sé un bottino tutt'altro che esiguo, come conferma anche Riccardo, un 19enne che vive con il nonno e il fratello in una delle villette prese di mira. «Io e mio nonno eravamo al lago - racconta - mio fratello, rimasto in paese, ha fatto un salto a casa dopo essere uscito con gli amici per prendere una giacca e al suo ritorno ha trovato le luci accese e la porta d'ingresso semi aperta». A quel punto, avendo sentito qualcuno entrare, i malviventi si sono dati alla fuga passando dalla finestra di una delle camere. «Mio fratello non è riuscito a vedere molto - spiega Riccardo - Ci ha chiamati subito, anche perché la casa era sottosopra».

Al loro ritorno il ragazzo e il nonno hanno dovuto fare i conti non solo con i danni lasciati dai ladri a porte e finestre, bensì soprattutto con la refurtiva che era stata loro sottratta. Gioielli, giacche e vestiti firmati e anche un cospicuo gruzzoletto di contanti, tra cui la cifra che il giovane è solito dare ogni mese al nonno, proprietario dell'abitazione, come una sorta di canone d'affitto.

Avvisati i carabinieri di Nave, nonno e nipoti hanno sporto denuncia. Come loro anche le altre famiglie che nell'arco della stessa serata hanno subito il furto. Secondo i calcoli dovrebbero essere sei in tutto, anche se c'è la possibilità che qualcuno non abbia denunciato l'accaduto. //

BARBARA FENOTTI

# Provocò incidente mortale in A4 Autista a processo

### Omicidio stradale

La consulenza cinematica ribalta la ricostruzione della dinamica

Adrian Chitoroaga fu solo vittima e non anche responsabile dell'incidente che il 7 settembre dello scorso anno gli strappò la vita. A provocare il tamponamento a catena che poco dopo le 17 del 7 settembre dello scorso anno paralizzò l'A4 nel tratto tra Desenza-

no e Sirmione con feroci ripercussioni sul traffico diretto a Venezia, non fu come inizialmente ipotizzato, il 37enne camionista di origini moldave rimasto incastrato nella cabina del suo camion.

Nei giorni scorsi il giudice dell'udienza preliminare Francesca Grassani, accreditando la ricostruzione della dinamica operata dal consulente tecnico del pm Benedetta Callea, ha rinviato a giudizio l'autista del carottero che chiuse il tamponamento e che se la cavò con una

prognosi di 15 giorni. L'uomo, un 48enne di Desenzano, sarà a processo con l'accusa di omicidio stradale a partire dal prossimo 1 dicembre. Secondo l'ipotesi accusatoria costui si avvide colposamente in ritardo del pericolo e non riuscì, pur procedendo ad una velocità che gliel'avrebbe consentito, a fermarsi per tempo, ad evitare di tamponare non una, ma due volte camion condotto da Chitoroaga provocandone così la morte. Per l'accusa il mezzo guidato da quest'ultimo e quello che lo precedeva era

non fermi a causa degli incollamenti che in quel momento avevano ingolfato l'A4. Dal processo, la moglie, assistita dai legali dello studio 3A, e i due figli di Chitoroaga di 9 e 10 anni, si attendono il riconoscimento del diritto ad un risarcimento del danno sino a ora negato. //

# Ricoveri Covid, l'83% non ha la quarta dose

### Pandemia

I dati restano in calo ma sale l'allerta per la nuova ondata annunciata dall'Em

Continuano a calare i ricoveri per Covid-19 in Italia, ma molto meno rispetto alle settimane precedenti. E se la pressione sugli ospedali si allenta sempre di più, l'allerta deve però restare massima in vista dell'autunno, anche

considerando il fatto che al momento ben l'83% dei pazienti ricoverati non ha fatto la quarta dose e va anche monitorato il crescente numero di bambini in età scolare che in questi giorni vengono ospedalizzati «con Covid», ovvero per altre patologie ma risultando positivi al virus Sars-CoV2 una volta in ospedale. È questo il quadro tracciato dall'ultimo monitoraggio indipendente della Fondazione Gimbe, relativo alla settimana 14-20 settembre. La situazione dei ricoverati Covid questa settimana, spiega infatti Gimbe, mostra una so-

stanziale stabilità. Nella rilevazione effettuata tra gli ospedali sentinella aderenti alla rete Fiaso si registra un minimo calo dei pazienti pari al 3,3%, ridotto rispetto alle percentuali registrate nelle settimane passate e con il report del 13 settembre che aveva invece segnato il calo più alto delle ultime sei settimane raggiungendo il -23%. A diminuire nell'ultima settimana sono stati soprattutto i pazienti nei reparti ordinari (-4,2%). Nelle terapie intensive permangono numeri molto ridotti. «Per il momento non si ravvisano segnali di risalita ma l'attenzione, soprattutto dopo l'allerta lanciata dall'Em su probabile arrivo di una nuova ondata, deve rimanere ancora molto alta» dice il presidente Fiaso, Giovanni Migliore. //

### L'ANDAMENTO

	GIOVEDÌ 15 SETTEMBRE	VENERDÌ 16 SETTEMBRE	SABATO 17 SETTEMBRE	DOMENICA 18 SETTEMBRE	LUNEDÌ 19 SETTEMBRE	MARTEDÌ 20 SETTEMBRE	MERCOLEDÌ 21 SETTEMBRE	TOTALE*
<b>NEL BRESCIANO</b>								
Casi positivi	436	443	398	30	390	731	532	444.259
<b>IN LOMBARDIA</b>								
Casi positivi	3.004	3.110	2.868	284	2.243	5.570	3.525	3.528.736
Tamponi	23.669	22.142	21.333	7.399	15.633	37.978	27.903	41.251.019
Rapporto positivi-tamponi	12,69%	14,05%	13,44%	3,84%	14,35%	14,67%	12,63%	8,55%
Ricoverati in area medica	507	488	482	464	477	496	475	
Posti letto occupati in area medica	4,85%	4,67%	4,61%	4,44%	4,56%	4,74%	4,54%	
Ricoverati in Terapia intensiva	9	9	12	12	10	10	10	
Posti letto occupati in Terapia intensiva	0,50%	0,50%	0,66%	0,66%	0,55%	0,55%	0,55%	
Decessi	10	9	12	8	7	10	6	42.449

\*dall'inizio dell'epidemia

infogdb